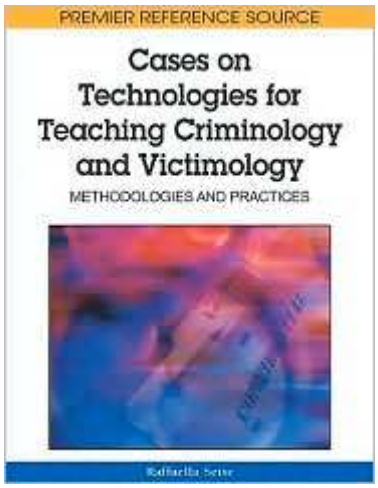
Recensione

di Fabio Bravo[•]



Sette R., *Cases on Technologies for Teaching Criminology and Victimology: Methodologies and practices*, IGI Global – Information Science Reference, Hershey PA, 2010, 287 pp., 180$.

Il continuo evolversi della tecnologia incide in maniera rilevante sui fenomeni sociali e determina mutamenti profondi. Tale evoluzione va di pari passo con il naturale evolversi del contesto storico e culturale, che alimenta non solo nuove ipotesi di spiegazione e di analisi dei fenomeni criminali, ma anche nuove modalità di esecuzione, nuove forme di aggressione, persino nuovi beni da aggredire e, come contrappeso, nuove modalità di reazione sociale, sia sul piano delle teorie scientifiche, sia sul piano applicativo ed operativo, sia, infine, sul piano della didattica e della formazione, con riferimento non solo alle esigenze dell'accademia, ma anche ai percorsi formativi professionalizzanti, compreso quelli destinati a chi già opera nel settore del contrasto alla criminalità o del sostegno alle vittime.

In tale scenario ben si colloca l'opera dal titolo «*Cases on Technologies for Teaching Criminology and Victimology: Methodologies and Practices*» per la newyorkese IGI Global, curata da Raffaella Sette (Professore aggregato in «Sociologia criminale», «Criminologia» e «Vittimologia», nonché ricercatore confermato

[•] Avvocato esperto in diritto delle nuove tecnologie. Professore aggregato in «Criminalità e tecniche investigative» e ricercatore presso l'Università di Bologna. Dottore di ricerca in «Informatica giuridica e diritto dell'informatica» (www.fabiobravo.it).

presso l'Università di Bologna). Il volume, infatti, è destinato a quanti sono coinvolti nella programmazione, nello sviluppo e nell'implementazione delle differenti metodologie di insegnamento della criminologia e della vittimologia, nel settore accademico, nei percorsi formativi delle forze dell'ordine ed in quelli rivolti a chi si occupa di fornire gli indispensabili servizi di sostegno alle vittime degli illeciti.

L'opera, interamente in lingua inglese, si avvale di un prestigioso *Editorial Advisory Board* (composto dai Professori Augusto Balloni e Roberta Bisi dell'Università di Bologna, Ernesto Caffo dell'Università di Modena e di Reggio Emilia, Andrea Pitasi dell'Università di Chieti, Bruno Bertelli dell'Università di Trento). Vede la partecipazione di numerosi illustri esponenti del mondo accademico internazionale (provenienti non solo dalle università italiane, ma anche da quella francese, greca e tedesca) e delle istituzioni, sia con riferimento alla ricerca scientifica (tra cui il Prof. Laurent Mucchielli, CEDISP-CNRS, Francia), sia con riferimento alle forze dell'ordine (tra cui il Dr. Antonio Apruzzese, Direttore del Servizio di Polizia Postale e delle Comunicazioni del Dipartimento di Pubblica Sicurezza) ed ai servizi di assistenza alle vittime (ed a tal fine è significativo il contributo dell'associazione Telefono Azzurro).

L'opera appare dunque completa e di ampio respiro, molto ben strutturata in quanto rivolta a soddisfare le molteplici esigenze concernenti l'applicazione delle più moderne tecniche e dei più moderni metodi di insegnamento della criminologia e della vittimologia.

I quindici capitoli di cui si compone il volume sono articolati in tre distinte sezioni.

La prima («*Teaching Criminology: Trends & Challenges*») è dedicata alle tendenze ed alle nuove sfide nell'insegnamento della criminologia, con un'attenzione all'impostazione teorica, in parte anche evolutiva, che non trascura la criminologia applicata, la psichiatria forense, l'antropologia sociale, per rimarcare gli aspetti critici che il mondo della ricerca, della formazione accademica e professionale devono affrontare nell'attuale contesto socio-culturale, offrendo percorsi per possibili soluzioni.

La seconda sezione («*Criminology and Victimology: Operational Tools for New Social Problems*»), che ospita il maggior numero di contributi, affronta in maniera puntuale l'analisi degli strumenti operativi, con una nutrita esposizione di *case studies.* Si segnalano, ad esempio: (a) il progetto denominato P.E.N.T.A.C.R.I.M.E. (*Project on Electronic 'Ntensive Advanced Teaching or Criminological Research & Intelligence in Media Era*), basato su un approccio didattico dinamico, con forti elementi di interattività da parte dei discenti, per lo studio di quelle nuove forme del terrorismo globale che utilizza Internet come canale di comunicazione; (b) lo studio sull'utilizzo del G.I.S. (*Geographic Information System*) per l'effettuazione del *crime mapping*, capace di fornire ulteriori possibilità di analisi dei fenomeni criminali, nonché di supportare le azioni di controllo sociale sul territorio per il contrasto della criminalità e le politiche per la sicurezza, così come l'operatività dei centri di supporto alle vittime; (c) il contributo di Telefono Azzurro, che si sofferma sulla gestione effettiva dei casi di abuso su minori da parte dei professionisti, tramite programmi formativi professionalizzanti e

multidisciplinari, condotti a livello universitario in corsi post-laurea presso l'Università di Modena e di Reggio Emilia; (d) il *case-study* relativo all'esperienza maturata nell'ambito del progetto «Tra scuola a famiglia» (*Between School and Family Project*), condotto in un istituto scolastico della Campania, ove l'uso delle tecnologie informatiche diviene prioritario per ristabilire un ponte tra scuola e famiglia, al fine di seguire costantemente lo studente nelle proprie esperienze quotidiane, abbattere i tassi di abbandono scolastico e ridurre i casi di delinquenza giovanile; (e) il contributo che affronta il tema della tratta e dello sfruttamento sessuale delle donne, sul quale è stato realizzato un video-documentario al fine di illustrare, a fini didattici, le misure di intervento a supporto delle vittime, con particolare riferimento alle fattispecie di rilevanza internazionale, nonché le dinamiche associate a questa particolare forma di criminalità; (f) lo studio dedicato all'approccio antropo-sociologico della criminologia e della vittimologia applicata; (g) le riflessioni sull'esperienza didattica della Ruhr-University Bochum, in Germania, concernente l'insegnamento della criminologia nel percorsi formativi post-laurea, basato sulle modalità di insegnamento a distanza (*e-learning*), che si mostra particolarmente adatta nel caso in cui gli studenti siano tutti soggetti professionalmente attivi.

Le terza sezione, intitolata «*Criminology and Victimology: Disciplines that Look at the Professionals (of Teaching)*», è invece dedicata all'insegnamento della criminologia e della vittimologia nei corsi rivolti a figure professionali o a soggetti che comunque già sono attivamente impegnate nella lotta alla criminalità o nel sostegno alle vittime. Un rilevante contributo concentra l'attenzione sulla necessità di adeguare i programmi formativi alle mutate esigenze sociali ed economiche, che finiscono per modificare radicalmente anche le modalità di commissione del crimine. Si pensi, in particolare, ai reati commessi tramite Internet o, comunque, ricorrendo a strumenti tecnologici (*cybercrimes*; *computer crimes*; *computer related crimes*), con riferimento ai quali le modalità di perpetrazione si evolvono costantemente e richiedono una preparazione non indifferente da parte degli agenti di polizia e, più in generale, di tutti coloro che operativamente svolgono azioni di contrasto e di repressione. Nella lotta alla criminalità informatica è dunque divenuta una necessità non solo il raggiungimento di elevati livelli di specializzazione, bensì anche la formazione continua, in grado di mantenere attuale ed efficace un sapere che, ove non aggiornato, rischia di scontare una triste e rapida obsolescenza.

Il problema della formazione nelle materie di pertinenza della criminologia e della vittimologia, tuttavia, interessa anche la polizia locale e non solo quella impegnata nella lotta alla criminalità informatica, per sua natura transnazionale. Un saggio interessante affronta, con riferimento all'esperienza bolognese, la necessità di adeguare i percorsi professionali e formativi della polizia locale, con una maggiore autonomia rispetto alle esigenze formative di altri corpi di polizia, in ragione di una specificità ormai attestata dall'evoluzione che la stessa sta attraversando quanto a compiti, ruoli e funzioni, anche in relazione alle recenti modifiche normative che ne hanno ridelineato i confini, al fine di venire assecondare le più moderne esigenze espresse

negli ultimi tempi dal mondo politico ed istituzionale.

Altro capitolo di questa terza parte dell'opera si sofferma sulle specifiche esigenze di formazione professionale del Magistrato di Sorveglianza, per il quale la criminologia e la vittimologia offrirebbero sicuramente quegli utili strumenti di supporto alle decisioni, finanche a contribuire in maniera decisiva all'identificazione del programma di trattamento individualizzato più appropriato per il singolo detenuto, nonché ad una promozione più efficace del processo di mediazione tra autori e vittime di reato.

Chiude la sessione ed il volume un capitolo dedicato all'importanza dell'insegnamento di rango universitario in favore dei detenuti. L'assunto da cui si parte risponde all'idea secondo cui l'offerta formativa universitaria negli istituti carcerari sarebbe in grado di meglio conferire alla pena quella funzione rieducativa voluta dall'art. 27 della nostra carta costituzionale, in una prospettiva di riabilitazione e di reinserimento sociale del detenuto. Utilizzare il periodo di detenzione per dedicarsi agli studi universitari offrirebbe infatti al detenuto maggiori opportunità in tale direzione. Tuttavia, proprio dal dialogo tra due istituzioni, l'università da una parte e l'istituto penitenziario dall'altra, nascono prospettive interessanti, perché se è vero che quest'ultimo può beneficiare dell'offerta formativa dei programmi universitari, che potrebbero essere portati all'interno del carcere con specifici progetti, è altrettanto vero che gli istituti carcerari potrebbero a loro volta offrire una incredibile fonte di studio per le discipline accademiche di area criminologica. In tale prospettiva il capitolo finale dell'opera in esame illustra l'interessante *case study* offerto dal rapporto concretamente instaurato tra l'Università di Torino ed il locale istituto penitenziario.

Nel suo complesso l'opera è dunque ricca di contributi scientifici e di esperienze rilevanti. È strumento prezioso, in quanto capace di coniugare sapientemente il discorso teorico metodologico con quello più strettamente attinente alla pratica, nel cui ambito gli interessanti *case studies* offrono eloquenti esempi di eccellenza.